

Punture di spillo: l'idea di pace negli scambi commerciali di Russia e Ucraina

a cura di Pietro Terna

I siti web¹ dell'Atlas of economic complexity oppure² dell'Observatory of economic complexity sono strumenti utilissimi per esplorare le economie del mondo. Entrambi consentono di analizzare le importazioni e le esportazioni dei paesi del mondo, anche approfondendo i prodotti e le aree di destinazione.

La costruzione di questi strumenti di analisi ha avuto inizio con un importante libro³ del 2009 in cui Ricardo Hausmann e César A. Hidalgo, collegato all'Observatory. Partendo da una impostazione teorica proposta da Hidalgo, i due studiosi hanno introdotto un metodo per studiare la complessità dei sistemi economici collegata⁴ alla loro articolazione produttiva. Ne emergono quattro casi tipo: paesi senza diversificazione e prodotti soltanto standardizzati; senza diversificazione, ma con prodotti esclusivi; con diversificazione ma solo con prodotti standard; con diversificazione e con prodotti esclusivi. L'Italia si colloca nel quarto gruppo, con una elevata diversificazione e una media presenza di prodotti esclusivi. Una posizione che rappresenta la spiegazione principale della nostra capacità di superare tante difficoltà. Anche Russia e Ucraina si collocano nello stesso gruppo, ma la Russia al limite inferiore della diversificazione, pur compensata dalla presenza di prodotti esclusivi; l'Ucraina con discreta diversificazione, ma con minore disponibilità di prodotti esclusivi.

¹ <https://atlas.cid.harvard.edu>

² <https://oec.world/en/home-a>

³ Il libro può essere scaricato gratuitamente da https://growthlab.cid.harvard.edu/files/growthlab/files/harvardmit_atlasofeconomiccomplexity.pdf

⁴ C. Hidalgo and R. Hausmann. The building blocks of economic complexity. Proceedings of the National Academy of Sciences, 106(26):10570, 2009. <https://www.pnas.org/doi/full/10.1073/pnas.0900943106>

Approfondiamo la conoscenza dei due paesi tramite l'Atlas⁵ che è diretto da Hausmann ed è di libera utilizzazione; nessuno dei due iniziatori compare invece ora nell'Observatory. Hidalgo in effetti ora si occupa di altre tematiche.

Esaminiamo nel dettaglio le esportazioni del 2019 per Russia e Ucraina. Già a colpo d'occhio le due figure⁶ che accompagnano questo articolo compaiono come fortemente differenziate. Per la Russia, il nucleo determinante del flusso di esportazione è costituito da petrolio, gas e carbone; tra l'altro, incorporando in quei prodotti una quantità limitata di valore aggiunto derivante da lavorazioni all'interno del paese: prevale infatti l'esportazione grezza. Tutta la parte colorata in rosa salmone è relativa ai metalli; quella in giallo riguarda cereali e affini; c'è una componente chimica, viola; spicca l'export di oro, in più forme. In tutto il periodo⁷ in cui il petrolio registrava un prezzo mondiale contenuto (1985-1998), l'oro rappresentava il cuore dell'export sovietico, determinando una caduta per tutto il periodo del prezzo⁸ del metallo giallo. Si trattava di vendite strategiche per salvare l'equilibrio del commercio internazionale dell'Unione Sovietica.

Per l'Ucraina, il blocco centrale, che è determinante per l'equilibrio nazionale, ma anche mondiale, delle produzioni, sta nell'export del grano, del mais e degli altri prodotti agricoli di base. Accanto a quel blocco, vediamo il ruolo importate dei metalli e della siderurgia, denotando la complessità e l'articolazione di quella economia.

Dunque due mondi assai diversi, ma con legami internazionali di fatto coordinati, come si può notare osservando le mappe⁹ geografiche delle loro esportazioni. Per la Russia: Cina, India, Kazakistan, Turchia, Germania, Italia, Stati Uniti,

⁵ La differenza tra i due strumenti è relativa ai metodi di correzione dei dati e alle licenze di uso, con l'Atlas completamente free per uso non commerciale, come si legge a [https://en.wikipedia.org/wiki/The_Atlas_of_Economic_Complexity#The_Observatory_of_Economic_Complexity_\(tool\)](https://en.wikipedia.org/wiki/The_Atlas_of_Economic_Complexity#The_Observatory_of_Economic_Complexity_(tool))

⁶ I riferimenti online sono <https://atlas.cid.harvard.edu/countries/186/export-basket> e <https://atlas.cid.harvard.edu/countries/228/export-basket>

⁷ Molto interessante la vista storica a <https://www.macrotrends.net/1369/crude-oil-price-history-chart>

⁸ <https://www.macrotrends.net/1333/historical-gold-prices-100-year-chart>

⁹ La Russia esporta verso <https://atlas.cid.harvard.edu/explore/geo?year=2019&country=186&productClass=HS&product=undefined&target=Product&partner=undefined&startYear=undefined>

L'Ucraina esporta verso <https://atlas.cid.harvard.edu/explore/geo?year=2019&country=228&productClass=HS&product=undefined&target=Product&partner=undefined&startYear=undefined>

Brasile... Per l'Ucraina: Russia, Cina, India, Stati Uniti... La follia della guerra tra i due paesi è evidente anche solo osservando i tipi beni esportati e le loro destinazioni.

Mentre consideriamo le mappe, diamo anche un'occhiata alle esportazioni e alle importazioni della Germania¹⁰ verso le diverse aree del mondo. L'accusa che è ora rivolta ad Angela Merkel, dell'aver svenduto la Germania alla Russia e Cina, è quanto meno esagerata. Certo quelle destinazioni economiche sono molto rilevanti per Berlino, ma corrispondono anche all'azione di imprenditori europei, in questo caso tedeschi, che per fortuna esplorano il mondo e costruiscono legami tra culture e società, creando legami che rappresentano forse la via più importante per ritentare la costruzione della pace.

¹⁰ Esportazioni della Germania verso

<https://atlas.cid.harvard.edu/explore/geo?year=2019&country=61&productClass=HS&product=undefined&target=Product&partner=undefined&startYear=undefined>

Importazioni della Germania da

<https://atlas.cid.harvard.edu/explore/geo?year=2019&country=61&tradeDirection=import&productClass=HS&product=undefined&target=Product&partner=undefined&startYear=undefined>